

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

«Castel Social care»: l'aiuto ai migranti in stato di disagio

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Generazioni a confronto per progettare il futuro

Qualche anno fa si ripetevano le amichevoli con le squadre delle "vecchie glorie", rappresentative calcistiche di atleti in pensione. Poco tempo fa è venuto a mancare Giampiero Boniperti, un mito del calcio e l'uomo che più ha rappresentato la Juventus e uno stile nello sport. Una volta, mentre usciva dall'Olimpico alla fine del primo tempo di un Roma-Juventus, rispose a Paolo Dentice di Accadia, che lo intervistava e che gli chiedeva perché uscisse a metà partita, che il calcio è bello tutto, ma che non dovrebbe esserci la partita perché si soffre troppo. La passione per quello sport venne rappresentata da questa debolezza proprio da un uomo di ferro.

La riflessione sulle "vecchie glorie" del calcio può essere una metafora da trasferire anche nel sociale e nella politica. Quale funzione possono offrire, le cosiddette vecchie glorie, alla comunità in un momento di disorientamento sociale e di precarietà ideale? Su questo mi sento di dare un suggerimento, ma pongo anche un interrogativo, che spero apra un confronto. Il primo è che l'amore passionale di Boniperti sia per riscaldare la vitalità della gloria, per superare l'aggettivo "vecchie". Ciò tramite una valorizzazione della identità di ognuno. Il secondo è il quesito: voi anziani, vi sentite come dei centravanti pronti a giocare ancora una partita oppure i padri nobili per unire una società in difficoltà?

Nicola Tavoletta, direttore Acli provinciali di Latina

l'editoriale

Le tecnologie innovative possono favorire nuovo sviluppo

DI BENEDETTO DELLE SITE*

Una serie di importanti questioni sono state evidenziate dal rapporto sull'economia regionale di Banca d'Italia. I settori maggiormente colpiti dall'emergenza epidemiologica risultano essere quelli trainanti l'economia locale: turismo, commercio, ristorazione, alberghiero, trasporti e tempo libero, i quali impattano in modo significativo sui livelli occupazionali. Le presenze turistiche nella Regione hanno registrato per esempio un -81% e la spesa dei turisti stranieri un -75%. Preoccupa anche il rischio di credito in bonis delle micro e piccole imprese. Il rapporto segnala anche il pericolo di importanti diseguaglianze nei redditi delle famiglie. La perdita di posti di lavoro ha riguardato infatti, soprattutto il lavoro a tempo determinato e autonomo.

Mentre il Covid-19 ha penalizzato il settore privato al contempo sono aumentati i livelli di spesa degli enti locali, fra i quali, bisogna ammetterlo, la Regione Lazio si è dimostrata fra le più interventiste, in un'ottica di contenimento dei danni provocati dall'emergenza sanitaria ed economica. Nel 2020 il debito delle amministrazioni locali del Lazio è sensibilmente cresciuto ed è stato superiore, in termini pro capite, a quello medio nazionale e delle altre Regioni a statuto ordinario.

Per fronteggiare l'emergenza, ai piani nazionali di sostegno all'economia, si sono aggiunti i piani regionali, per un importo complessivo di 430 milioni di euro, di cui i due terzi destinati direttamente a imprese, artigiani e professionisti e la parte restante impiegata per il sostegno delle famiglie in difficoltà. Nel complesso, gli interventi sono stati finanziati per il 64% con risorse regionali e per il 36% con la rimodulazione dei fondi strutturali europei. Altro problema accentuato dalla pandemia resta quello dei giovani che non studiano e non lavorano, a dimostrazione che molto di più si deve fare per l'emersione del talento.

Un dato positivo riguarda invece l'innovazione tecnologica: il Lazio si contraddistingue per un marcato grado di specializzazione nel settore dei servizi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oltre che per un tasso di adozione delle tecnologie digitali da parte delle Pmi che si colloca leggermente al di sopra della media italiana. Nel rapporto si sottolinea anche l'importanza dell'economia dello spazio, pari a più della metà del valore aggiunto totale realizzato in Italia. Un potenziale volano per l'innovazione tecnologica è l'economia spaziale con ricadute positive in termini di conoscenza. L'impiego delle risorse del Recovery fund e dei fondi della programmazione europea 2021-2027 diventa decisivo per la ripresa e la trasformazione dell'economia regionale.

La vocazione digitale e tecnologica della Regione unita alla rivoluzione dell'open innovation può essere la leva attraverso cui offrire nuove opportunità per i giovani che fuoriescono dal sistema scolastico e universitario, ma anche rilanciare il turismo, a patto di colmare il gap nelle infrastrutture digitali e non. Gli strumenti digitali sono fondamentali per favorire l'accesso alla cultura, all'arte e alla storia nonché per supportare soggetti economici anche molto tradizionali. Turismo, tecnologie e talento dovranno essere le tre "T" alla base del Next Generation Lazio.

* presidente nazionale movimento giovani Ucid

Il rapporto di Banca d'Italia sull'economia regionale ha certificato, per il 2020, una caduta del Pil pari all'8,4%

DI COSTANTINO COROS

Il rapporto della Banca d'Italia sull'economia del Lazio, presentato qualche giorno fa, ha certificato una caduta del Pil pari all'8,4% nel 2020. Un dato in linea con la media nazionale. L'impatto della crisi pandemica sulle imprese è stato profondo e diffuso tra tutti i settori. Le aziende però, per il 2021, si attendono una forte ripresa, meno diffusa tuttavia tra quelle del terziario. Guardando all'occupazione, il calo è stato più pronunciato nei servizi, soprattutto nel comparto degli alberghi e della ristorazione, e ha interessato in misura maggiore i lavoratori più giovani e le donne. Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha scoraggiato la ricerca di un'occupazione; si è pertanto ridotto il numero di persone in cerca di una posizione lavorativa. Questo in sintesi il quadro dello stato di salute dell'economia regionale. Lazio Sette ha ascoltato i pareri del mondo delle piccole e medie imprese e del sindacato per avere più punti di vista sul tema, da fornire ai lettori. Ha anche raccolto la riflessione dell'Ucid riportata nell'editoriale. Per Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio: «Quanto emerso dal Rapporto Bankitalia è perfettamente in linea con il sentiment delle nostre imprese del Lazio. Dopo un anno di vera e propria resistenza per contrastare gli effetti della pandemia, le imprese laziali sono impegnate in questi mesi in un difficile percorso di ripresa che presenta notevoli elementi di incertezza. Da una parte il comprensibile crollo dei settori più duramente colpiti causa chiusure forzate, come ristorazione, commercio, industria turistica, spettacolo, trasporto aereo. Dall'altro quello manifatturiero, inclusa l'edilizia, che pur investito anch'esso dalla crisi ha tuttavia mantenuto i motori accesi, sia pur a regime ridotto». Nonostante tutte le difficoltà, comunque, arrivano anche segnali confortanti e di buon auspicio per il futuro. Rossignoli, spiega che: «Nella nostra recente indagine per comprendere gli effetti del Covid sulle Pmi del Lazio, la stragrande maggioranza degli imprenditori (81%) ha dichiarato che la revoca del blocco dei licenziamenti del 30 giugno non comporterà conseguenze negative sui livelli occupazionali in azienda. Questo conferma che, nonostante tutto, il Covid non ha indebolito il nostro sistema economico imprenditoriale. Anzi, rimane intatta negli imprenditori la voglia di ripartire con decisione in quello che sanno fare meglio: creare ricchezza, lavoro e



Dalle imprese laziali il no ai licenziamenti

L'INIZIATIVA

Il lavoro ai tempi della pandemia

Ci sarà tempo fino al prossimo 17 luglio per partecipare ad un sondaggio online (<https://www.sondaggioonline.com/s/0d23fce>) voluto e promosso dalla Cisl Roma Capitale e Rieti, per capire come è cambiato e sta cambiando il lavoro ai tempi del Covid-19. Una iniziativa che nasce dalla constatazione che la pandemia ha impattato fortemente le categorie più fragili del mondo del lavoro, soprattutto donne e giovani, peraltro più esposte di altre perché inserite nei settori colpiti dalle chiusure e con contratti più deboli. Alla lunga, però, ritiene l'organizzazione sindacale nel motivare il sondaggio, anche i lavoratori di quei settori produttivi che hanno mantenuto il lavoro stanno sperimentando uno scivolamento verso il basso delle tutele contrattuali. «In nome del sacrificio sono spesso saltati orari, straordinari, permessi, mentre chi ha lavorato in smart working ne ha sperimentato il lato oscuro: orari di lavoro sfumati, assenza dei buoni pasto, protezione dagli infortuni pressoché assente e tanto altro - dichiara Carlo Costantini, segretario Cisl Roma Capitale Rieti - Per questo vogliamo capire come si è evoluto il lavoro e le tutele contrattuali, con l'obiettivo di avere una panoramica su un disagio strutturale che la pandemia ha messo in luce in maniera drammatica».

sviluppo». Sul fronte sindacale Enrico Coppotelli, Segretario generale Cisl Lazio, sottolinea che: «Per ridare fiducia alle persone è necessario che la ripresa sia duplice ovvero, sia dal lato economico che da quello del mercato del lavoro. I dati di Bankitalia, nel Lazio, ci impongono maggiore determinazione sui fattori di crescita dell'economia regionale con un deciso rilancio degli investimenti sia pubblici che privati, il sostegno dell'occupazione, la digitalizzazione delle imprese e soprattutto della pubblica amministrazione». Secondo Coppotelli: «In questa fase di timida ripartenza, sarebbe impensabile non prorogare il blocco dei licenziamenti in quanto siamo certi che nonostante gli investimenti messi in campo da parte della Regione e dal Governo con ristori e sostegni, l'effetto potrebbe essere perlopiù vano se non associato a misure reali di protezione sociale. Il rischio di una ulteriore fase di vera emergenza è dietro l'angolo, infatti nel Lazio continuano a persistere ed a coesistere alcune debolezze croniche,

presenti nel sistema produttivo regionale, che colpiscono sia le grandi aziende più strutturate, ma in grandissima parte le piccole e piccolissime imprese». Non bisogna inoltre dimenticare che: «Il tema centrale e reale è che la pandemia ha accentuato una crisi che era già in atto da tempo, colpendo un sistema economico già fortemente debilitato. Una situazione altalenante che ha contratto i consumi e gli investimenti, generando veri e propri drammi occupazionali dei quali quotidianamente ne vediamo gli effetti». Oggi però, c'è l'opportunità del Pnrr che non si deve perdere. «Quelle risorse significano rigenerazione urbana, investimenti, posti di lavoro, rilancio economico di tutti i settori a partire da quello edilizio. Se riusciamo a cogliere queste opportunità, il Lazio può ambire a rigenerare il suo sistema ma soprattutto a risolvere quelle ataviche problematiche che ne hanno condizionato negativamente il suo sviluppo almeno negli ultimi anni», ha concluso il segretario Cisl.

SPECIALE

Una realtà sempre nuova

L'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione sulla pastorale on line e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali per la pastorale, l'educazione e la cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social.



Il codice QR per vedere, sul canale YouTube (<https://bit.ly/3wYxuTH>) di Lazio Sette, il servizio sulla consacrazione dell'altare di san Francesco realizzato all'interno del giardino *Laudato Si'* a Selva Candida (Roma), uno spazio dedicato alla contemplazione del creato e alla preghiera.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IN CAMMINO PER IL SACERDOZIO
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UNA COMUNITÀ ACCOGLIENTE
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
DA CINQUANT'ANNI NELLA CHIESA
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA GIORNATA DEI NONNI
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
IN FESTA PER I PATRONI
a pagina 9

◆ **GAETA**
IL BENVENUTO AI TURISTI
a pagina 10

◆ **LATINA**
IL SOSTEGNO AI CIRCENSI
a pagina 11



◆ **PORTO S.RUFINA**
LA BENEDEZIONE DEL GIARDINO
a pagina 12

◆ **RIETI**
L'INCONTRO DEI FRANCESCANI
a pagina 13

◆ **SORA**
UN NUOVO DIACONO
a pagina 14

Tra i borghi del Lazio: Sora, l'abbazia di San Domenico, (foto di Gianna Reale)

IL PROGETTO

Un luogo di dialogo

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS&Unitem. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

Alla ricerca della verità dentro il labirinto dei «post»



Fabio Bolzetta
Bolzetta: «Oggi stratificazioni di notizie false, ancorate dalla pratica della condivisione e dei like, hanno finito per creare montagne difficili da scardinare»

DI FABIO BOLZETTA*

La pandemia da Covid-19 ha inondato il mondo dell'informazione e l'arcipelago del digitale di un evento sconosciuto e inatteso destinato a cambiare profondamente la vita di miliardi di persone. Puntando il microscopio a poco più di un anno fa, secondo l'Osservatorio sulla disinformazione online promosso dall'Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), durante l'ultima settimana di maggio 2020, ad esempio, «l'incidenza della disinformazione sul totale delle notizie relative all'epidemia è ancora maggiore se si focalizza l'analisi sui soli contenuti social prodotti. Infatti, considerando tutti i post e tweet sul coronavirus pubblicati dalle fonti esaminate, quelli di disinformazione rappresentano il 13%». Non è un caso se l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia promosso, a inizio epidemia, una campagna social per ricordare che «l'aglio è un alimento

sano che può avere alcune proprietà antimicrobiche. Tuttavia, non abbiamo evidenze scientifiche che il consumo di aglio protegga dalle infezioni con il nuovo coronavirus». Stessa operazione ha riguardato i benefici dell'olio di sesamo. Resta sempre valido quanto - decisamente in epoca non social - quasi quattro secoli fa, ha osservato il filosofo olandese Baruch Spinoza: «Colui che vuole distinguere il vero dal falso deve avere un'idea adeguata di ciò che è vero e di ciò che è falso». Oggi stratificazioni di notizie false, ancorate dalla pratica della condivisione e dei like, hanno finito per creare montagne difficili da scardinare, poggiate su vallate di convinzioni, emotività e, spesso, pregiudizi. Così come il concetto di post-verità ha certificato. Ecco perché l'antidoto dell'attenzione alla ricerca delle fonti e della conquista del tempo necessario per verificare una notizia o un post resta il cardine di «una rete nella Rete», non per trattenere ma per setacciare fatti e verità. L'Associazione

WebCattolici Italiani (WeCa), non solo durante i mesi più critici della pandemia, si è sempre sentita impegnata per cercare di aiutare ogni utente a «difendersi da infodemia e fake news», affrontando anche le «fake news in ambito religioso», come titolano alcuni dei tutorial dedicati al tema come quello che vi offriamo oggi sulla responsabilità alla cittadinanza digitale. WeCa, conta oltre 100 tutorial realizzati su Chiesa, comunicazione e digitale, pubblicati sulle più diffuse piattaforme in formato video e audio. Come ha scritto papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale della Comunicazione Sociale 2021: «Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere».

* presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Siamo tutti diventati dei cittadini digitali

Marchetti: «In un clima di sfiducia generale la tentazione è quella di credere ad un amico della chat, piuttosto a chi conosce più di noi»

DI RITA MARCHETTI*

Con la diffusione della pandemia è diventato più che mai evidente che i nostri comportamenti hanno conseguenze, in positivo o in negativo, su chi ci sta attorno. Indossare la mascherina e rispettare il distanziamento sociale sono due azioni attraverso le quali ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri. Rispettando queste due regole, facciamo la nostra parte di buoni cittadini. Questa attenzione verso gli altri è fondamentale anche online, ancor più oggi che la nostra vita si sviluppa dentro ambienti digitali che contribuiscono in larga parte alla costruzione delle rappresentazioni sociali della realtà. Ma quali responsabilità abbiamo? Luhmann diceva che ciò che sappiamo dipende dai media. Oggi queste parole valgono ancor più di ieri. Ciò che riteniamo essere vero dipende sempre più dai media digitali. Una delle regole base della comunicazione di crisi afferma che la vera crisi non è ciò che è realmente accaduto, ma quello che le persone ritengono sia successo. Soprattutto in un contesto emergenziale, le informazioni che consumiamo hanno degli effetti sulla realtà che possono contribuire, ad



Il consiglio direttivo di WeCa in una riunione prima della pandemia

esempio, a facilitare o rallentare la campagna di vaccinazione in corso. Spesso, però, le regole di una buona comunicazione di crisi che dovrebbe essere chiara, coerente ed esaustiva sono disattese, alimentando un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini. L'abbondanza informativa che caratterizza il nostro tempo può accrescere il sentimento di disorientamento percepito dai cittadini, piuttosto che attenuarne i timori. Tale disorientamento può essere acuito da conflitti tra livelli dello Stato (governo, regioni, comuni, ecc...) o tra esperti (virologi, medici, ecc...) o anche dagli stessi media e sempre più dai social media, divenuti parte integrante

della nostra dieta mediale. Attraverso le piattaforme digitali, reperiamo informazioni e veniamo in contatto con molteplici punti di vista che si affiancano al flusso comunicativo proveniente dalle fonti ufficiali. Pensiamo a quante informazioni ci arrivano dalle nostre reti familiari o amicali tramite Facebook, Instagram, WhatsApp o Telegram. Di fronte a tante informazioni - spesso contraddittorie - provenienti da fonti più o meno autorevoli, a chi credere? La tentazione è quella di credere a me stesso, a quello in cui preferisco credere, a ciò che coincide con le mie convinzioni pregresse, magari figlie di pregiudizi e stereotipi. In un clima di sfiducia generale la tentazione è quella di scegliere di credere di più a un parente o a un amico della chat di calcio piuttosto che a chi sta sopra di noi. È evidente quindi che ciascuno di noi ha delle responsabilità. Tutti noi siamo vettori di informazione e siamo chiamati a essere prudenti nel condividere contenuti. Condividere un contenuto prodotto da altri non ci rende meno responsabili rispetto a un post o un messaggio scritto ex novo da noi. Se prestiamo attenzione ai contenuti che condividiamo sulla chat WhatsApp di famiglia o della scuola o su uno dei tanti social media in cui abbiamo un account, avremo fatto la nostra parte di buoni cittadini digitali.

* vice presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani



Cellulare e giornali



Una dieta «mediale» equilibrata, salva dalle troppe informazioni

L'informazione oggi è costruita, letta, scritta e vissuta in forme molto fluide, pensiamo alla velocità con cui commenti, annunci e notizie di diversa natura circolano sui social, alla modalità di passaggio «virale» degli stessi post tra le pagine e i profili di ciascuno di noi, in un panorama della comunicazione segnato da «autorialità» e «disintermediazione». Due aspetti importanti su cui ci soffermiamo. Siamo autori, «prosumer», «consumatori», «spettautori»: un nuovo ruolo che è legato al superamento della necessità di una mediazione per andare online (come ci ricorda il motto «broadcast yourself» di YouTube, ma anche le pagine dei blog, i commenti sui social, i post su Instagram). La produzione di contenuti, messaggi, notizie e post porta a ciò che viene definito «infobesity» - obesità da informazioni. Si tratta di una condizione nella quale assumiamo continuamente informazioni: la metafora alimentare ci riporta alla tesi di Menduni e al lavoro svolto negli anni '90 dello scorso secolo a partire dalla costruzione di una dieta mediale (la dieta di Abbadia), senza essere capaci di distinguere ciò che è vale la pena leggere, ciò che è dannoso, ciò che è poco utile e aggiunge un dispendio di energie cognitive ed emotive eccessivo. La

disintermediazione (Missika, 2006), secondo termine in gioco, prevede la pubblicazione di contenuti, ancora una volta in maniera veloce, senza dover seguire i percorsi ufficiali tipici del circuito delle professioni della comunicazione e dell'informazione (televisione, radio, quotidiani). La disintermediazione, dunque, implica un maggiore accesso, ma rischia di generare confusione (Rivoltella, 2015), elementi da considerare pensando alla costruzione di un profilo di competenza sensato. Queste prime considerazioni ci aiutano a mettere in forma il senso dell'educazione alla cittadinanza (digitale) e al fatto che non si tratta di una cornice teorica, ma di un aspetto concreto: digitale è tra parentesi per il semplice fatto che non esiste una cittadinanza non digitale o fuori dal digitale. Pensando all'attualità, dunque, diventa interessante riflettere sul legame forte tra informazione, analisi critica e responsabilità (tematiche chiave della Media Education), soprattutto in un contesto emergenziale segnato da disorientamento e da una grande abbondanza di input. Siamo chiamati a essere prudenti, critici e responsabili nel condividere e nel produrre contenuti, da buoni cittadini (digitali).

Alessandra Carenzio

Non dimenticare nessuno

La cittadinanza digitale? La vediamo soprattutto nei servizi più basilari della pubblica amministrazione a vantaggio dei singoli cittadini. Impo- nendoci smartworking e didattica a distanza, ma non solo, la pandemia, secondo gli esperti, ha di fatto accelerato in pochi mesi i processi di digitalizzazione che si sarebbero potuti attendere in cinque o sei anni. Non solo. L'adozione di Spid, carta d'identità elettronica, identità digitale - anche in virtù di operazioni come il cashback di Stato o l'obbligo per le partite Iva di adottare la fatturazione elettronica - stanno portando ad un cambio di passo nel nostro modo di concepire il rapporto con le istituzioni, la burocrazia, il fisco. Si passa dal modello di mille uffici diversi che

comunicano tra loro attraverso l'invio di moduli cartacei ad un'unica identità digitale che dialoga in tempo reale, con dati sempre aggiornati. Lo stiamo sperimentando sempre di più anche nel campo della sanità con il fascicolo elettronico digitale. E il Green Pass europeo, che sta arrivando in queste ore nei cellulari e nelle app dei cittadini italiani vaccinati ci permetterà di viaggiare, partecipare a concerti o eventi pubblici proprio in virtù di quelle reti di dati a servizio dei cittadini. Di fronte a tutto questo non ci si può dimenticare del tema del divario digitale. Chi non può accedere alla tecnologia rischia di diventare cittadino di «serie B». Nessuno deve restare indietro: vanno moltiplicati gli sforzi di alfabetizzazione digitale. (A.Can.)

Il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato a «Cittadinanza digitale e informazione: quali le nostre responsabilità?». Gli utenti sono accompagnati nello scoprire come provare a utilizzare il digitale per vivere le relazioni con gli altri. Oltre al Qr code, questo il link al video: <https://bit.ly/cittadinanza-digitale>.



LE PAROLE DEL WEB: FAKE NEWS

Il pericolo delle bufale

Notizia falsa, che deforma e falsifica i fatti. Talvolta verosimile ma molto più spesso fantasiosa, si diffonde per la credulità delle persone, e precede l'era dei social: Orson Welles nel 1938 annuncia alla radio l'invasione di New York da parte degli alieni, il volo del calabrone «è impossibile secondo la scienza», ma è spiegato scientificamente fin dal 1996, e verificato con riprese ad alta velocità nel 2005. A molti piace pensare che le leggi naturali possano essere violate dall'«ignorante» calabrone, che si verificano eventi eccezionali che cambiano la vita delle persone, conferma indiretta della possibilità di diventare ricchi, famosi, immortali, o anche solo «più acculturati» degli altri. I social han-

no permesso alle fake news una diffusione più rapida e più estesa, con effetti che possono inquinare la vita civile, alterare le convenzioni sociali, influire sulle convinzioni religiose e determinare l'esito del confronto elettorale. Nel mondo della rete domina la post-verità delle fake news: «ripetete una menzogna cento, mille, un milione di volte, e diverrà una verità». Ma chi l'ha detto? La frase fa parte di tantissime «citazioni fasulle» che proliferano sulla rete, ed è umoristico constatare che ha avuto la forza di autoavverarsi. Basta consultare il sito weca.it, o butac.it, o attivissimo.blogspot.com per rendersene conto e imparare a difendersi dalle «bufale».

Andrea Tomasi



il consiglio del mese

Andrea Canton

Socrate, uno dei più grandi sapienti della storia, basò la sua saggezza sul fatto di «sapere di non sapere». 2400 anni dopo, attraverso uno studio, David Dunning e Justin Kruger, psicologi sociali della Cornell University di New York, dimostrarono come le persone più competenti in un determinato settore - dalla conoscenza di una lingua straniera fino al campo della medicina - sottovalutino le loro conoscenze, mentre al contrario i principianti e i completi ignoranti tendano a ritenersi più esperti di quanto non lo siano in realtà. Più sappiamo e più sappiamo di non sapere. L'effetto Dunning-Kruger è fondamentale per spiegare il funzionamento dell'ecosistema informativo nato grazie al

La consapevolezza di non sapere serve a difenderci da ciò che è falso

web. Il poter accedere, in ogni momento, dal proprio telefonino alla più grande biblioteca della storia dell'umanità ci ha fatto troppo spesso credere di poter accedere a una veloce conoscenza della realtà stessa, senza i classici intermediari, quei «gatekeeper» esperti, custodi dei saperi. E grazie a questa ignoranza - mista al delirio di onniscienza che molti provano facendo scorrere le loro dita sul touchscreen di uno smartphone - che rende così potenti e pericolose le fake news. Riconoscere la nostra ignoranza è il primo passo. Riconoscere i «gatekeeper», gli esperti, i veri competenti dai capipopolo che usano i trucchi cognitivi delle fake news a loro vantaggio, è il passo più importante.

È infatti l'intermediazione, la relazione - anche personale - con il medico, l'avvocato, il prete del paese, l'insegnante che spegne in noi ogni delirio di onniscienza e ci fa capire come anche l'apprendimento sia sempre un percorso graduale e mai assoluto. Il discernimento e il giudizio critico è una skill che può - e deve - essere allenata negli anni attraverso letture diverse delle stesse notizie, il confronto con esperti e «debunker» di bufale, l'accettazione dei nostri limiti. Si può partire leggendo «Il paradosso dell'ignoranza» di Socrate a Google di Antonio Sgobba. Per gli aspetti più politici non può mancare «Come Internet sta uccidendo la democrazia. Populismo digitale» di Mauro Barberis.

CAMPO ESTIVO

Progetto Policoro, tre giorni di studio

Entra nel vivo l'avvicinamento del Lazio alla 49ª Settimana sociale che si svolgerà a Taranto dal 21 al 24 ottobre. Sabato prossimo, presso Villa Campitelli a Frascati, avrà luogo il primo appuntamento programmato dalla Commissione regionale Pastorale se del lavoro. Il convegno sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita" vedrà presentare le relazioni di don Dario Vitali, ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana su "Partecipazione e corresponsabilità" e di Rocco Pezzimenti, docente di Dottrine politiche alla Lumsa sul tema "Dalla Rerum Novarum alla Laudato si". Il tema del cammino sinodale che attende la Chiesa italiana farà da sfondo alla riflessione dei presenti. Il convegno vedrà il saluto iniziale del vescovo di Frascati, Raffaello Martinelli e si concluderà con la Messa in ricordo di don Giorgio Serenari, direttore per oltre 20 anni della Com-



Il gruppo del «Policoro» Lazio

missione regionale Pastorale sociale e del lavoro fino al 2009, scomparso lo scorso 24 aprile. Sarà Vincenzo Apicella, vescovo delegato per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale laziale a presiedere la celebrazione. Il convegno è l'evento centrale del Campo estivo che si svolge dal 2 al 4 luglio. Campo riservato ai giovani del Progetto Policoro. Per partecipare è necessaria la prenotazione al 335.6392155 o alla mail pastoralesocialelazio@gmail.com.

Claudio Gessi
direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Mezzo secolo di petali sull'asfalto

Mezzo secolo di strade tinte con colori vivaci e profumate di primavera. Si potrebbe riassumere così la storia della tradizionale infiorata di Poggio Moiano (in provincia di Rieti). Sono iniziati ieri i festeggiamenti per questa ricorrenza che da cinquant'anni vede all'opera maestri infioratori nel realizzare vere e proprie opere d'arte con petali e polvere di fiori. Tanti gli eventi di Fuoriporta (www.fuoriporta.org) per l'occasione. Perno su cui tutto ruota è il rosone di cento metri quadrati realizzato ieri nella piazza centrale del paese, sulla base del bozzetto disegnato da Pablo Masci, un artista di origini argentine. Al suo interno i capolavori dei maestri infioratori di Poggio Moiano: i singoli gruppi hanno scelto l'opera da realizzare tra le loro migliori esecuzioni in questi 50 anni di Infiorate. Per rispettare le norme sanitarie le lavorazioni sono sta-

te realizzate all'interno delle abitazioni e solo in un secondo momento trasferite nel rosone, al centro del quale c'è lo stemma della Pro Loco di Poggio Moiano, promotrice della manifestazione fin dalla sua nascita. Durante l'allestimento ci sono state le riprese del docufilm "Mezzo secolo di Infiorate Artistiche", che sarà proiettato al Museo dell'Infio-

rata, il 4 e il 5 dicembre, date dell'allestimento di una mostra fotografica sull'infiorata.

Negli anni ogni poggio moianese è stato coinvolto in qualche modo nell'Infiorata. La realizzazione artistica di trecento metri di tappeti floreali è solo l'ultima tappa di un processo che inizia dalla coltivazione dei fiori, la preparazione, la raccolta, il "piluccamento", l'essiccamento e il loro macinamento: oltre ai fiori che vengono utilizzati freschi, infatti, altri vengono raccolti, "spetalati" e lasciati essiccare in un ambiente con poca luce per impedire che il petalo perda la vivacità di colore, per poi essere triturati e ottenere le polveri di fiori. Oggi la chiusura dell'evento con un'escursione con la guida Daniele Moschini alle "Cascate del Rio", immerse nel suggestivo Parco Naturale dei Monti Lucretili e la premiazione dei singoli gruppi infioratori con una targa ricordo.



L'infiorata dello scorso anno

«Castle: social care ed empowerment di rete» è un progetto della Asl Roma 6 che vede collaborare la pubblica amministrazione e il Terzo settore per dare risposta a situazioni di disagio psicosociale

Insieme per sostenere i migranti in difficoltà

La referente Paola Capoleva: «Il volontariato dà fiducia a chi chiede aiuto, i servizi danno professionalità»

DI MONIA NICOLETTI

Essere un migrante è una condizione che ha spesso con sé un elemento di fragilità. Per far fronte a questo nella Asl Roma 6, a febbraio 2020 è nato il progetto "Castle: social care ed empowerment di rete", con l'intento di rispondere ai bisogni dei migranti in condizione di disagio psicosociale. Lunedì scorso il Nuovo Ospedale dei Castelli ad Ariccia ha ospitato il focus group sull'attività svolta. La referente del progetto è Paola Capoleva, direttore Uloc Integrazione sociosanitaria e Welfare di Comunità della Asl Roma6.

Quali enti ci sono nel progetto?

La prima rete di riferimento è composta dal Comune di Albano Laziale (capofila del progetto), dalla Asl Roma 6 e dagli enti di Terzo settore come il Centro di servizio per il volontariato del Lazio e tre organizzazioni di volontariato: l'associazione Tuscolana solidarietà, Confraternite della Misericordia di Ariccia e Istituto per la famiglia.

Le prime azioni?

La mappatura dei servizi sociali, sanitari e del Terzo settore presenti nei comuni del Distretto RM 6.2 e la predisposizione di una scheda di accoglienza per condividere strumenti operativi comuni. A gennaio sono stati attivati i Centri di ascolto e le unità mobili. Per rafforzare il coinvolgimento degli altri enti di Terzo settore è stata organizzata una formazione



Il focus group dell'incontro di lunedì scorso al Nuovo ospedale dei Castelli di Ariccia

specificata e a settembre ci sarà un corso per operatori della pubblica amministrazione e Terzo settore.

Come vengono intercettate le forme di vulnerabilità?

Attraverso i Centri di ascolto e le unità mobili è possibile avvicinare le persone con bisogni complessi (casa, lavoro, farmaci). Dalla collaborazione con le amministrazioni pubbliche, Asl e comuni si attivano i percorsi di presa in carico con le unità di valutazione multidimensionale composte da vari professionisti: assistenti sociali, psicologi, medici.

Quanti sono gli stranieri aiutati, e che nazionalità hanno?

Sono circa 60 le persone che hanno richiesto un supporto, prevalentemente di natura

economica (lavoro o beni di prima necessità) ma anche per situazioni di forte isolamento. Si tratta prevalentemente di donne e appartenenti alla comunità albanese, dell'Est Europa, ma anche dal Sud America e in piccola parte dall'Africa.

Quali le buone prassi attive e quali quelle da realizzare?

Il nostro territorio è ricco di buone prassi sia nell'area di accoglienza sia nel campo della salute mentale. L'innovazione è nella costruzione di un sistema integrato tra pubblica amministrazione e privato sociale. Il volontariato crea un clima di fiducia con la persona che chiede aiuto e la presenza dei servizi garantisce un'immediata risposta professionale e specialistica.

Una vacanza a misura d'uomo

Un'idea di vacanza alternativa, che al viaggio esteriore tra le bellezze della natura unisce un percorso interiore di armonia e spiritualità. Anche nel 2021, il Lazio si conferma la regione dei cammini, con proposte di itinerari, a piedi o in bicicletta, che coprono tutto il territorio tra boschi, borghi e montagne. Vi sono i percorsi tracciati nei luoghi dei santi, come il "Cammino di Benedetto", o il "Cammino di Francesco", o storici come la via Francigena e naturalistici come il "Cammino naturale dei parchi", da Roma a L'Aquila. Grazie al progetto "Arte sui cammini", poi, i Cammini della spiritualità sono stati impreziositi dall'installazione di opere d'arte contemporanea, sul Cammino di San Francesco, di San Benedetto e lungo la via Francigena. Info: www.visitlazio.com/web/cat/cammini.

L'INIZIATIVA



Tanti i bandi e gli incentivi avviati sul territorio per far rinascere le strutture ricettive in occasione dell'estate

Ripartire dal turismo, gli interventi regionali

«Più notti, più sogni» è il bando messo in campo dalla Regione Lazio per far ripartire il settore ricettivo fortemente piegato dalla pandemia. Entro il 21 giugno le strutture ricettive alberghiere ed extra (compresi agli agriturismi) del territorio hanno avuto la possibilità di fare domanda per essere inserite tra le attività in cui i visitatori potranno usufruire del bonus messo a disposizione.

I turisti, italiani e stranieri, infatti, riceveranno in regalo a partire dai primi giorni di luglio, una notte o due in base alla formula che sceglieranno, del 3+1 (tre notti nella stessa struttura, la quarta te la regala la Regione) o del 5+2 (cinque notti nella stessa struttura, le altre due te la regala la Regione). Una misura della quale potranno beneficiare anche i residenti nel Lazio che vogliono vivere percorsi esperienziali alla scoperta del territorio ancora inesplorato.

Sarà possibile effettuare la prenotazione delle vacanze direttamente con le strutture che aderiscono e che saranno consultabili sul sito www.visitlazio.com. Si potrà usufruire della notte/notte gratis a partire dai primi giorni di luglio e fino ad esaurimento dei 10 milioni di risorse previste. L'auspicio dunque è che la Regione con i suoi gioielli, a partire dalla Capitale che funge da traino, torni ad essere meta ambita da visitatori, italiani e stranieri, che qui possono appagare gli appetiti più diversi: cultura, arte, mare, montagna, sport e tanto altro. E per lanciare le bellezze del Lazio è partita anche la campagna #FaiUnSaltoNelLazio su TikTok, Instagram e Facebook con la partecipazione dei ballerini Hip-Hop Lorenzo "Brock" Azzolini e Paola Manghisi. Un nuovo modo per scoprire il Lazio e passare notti da sogno.

La Regione sta anche lavorando per poter garantire, sempre a partire dal mese di luglio, la fruizione di luoghi e servizi di rilevanza turistica con particolare attenzione alla fascia dei più giovani. Come la misura dedicata ai trasporti per i giovani dai 16 ai 25 anni, possessori della "Lazio Youth Card", residenti o domiciliati nel Lazio, che da luglio fino all'apertura delle scuole, potranno viaggiare gratis sui mezzi Cotral e sui treni regionali per trenta giorni dall'attivazione del servizio. Inoltre, sono 4 i milioni destinati all'operazione "Spiagge sicure", contributi per i Comuni costieri e lacuali al fine di rendere pienamente fruibili le spiagge libere e balneabili.

Simona Gionta

GIOVANI

Premiate idee e inclusività

Sono cento i progetti vincitori del bando "Vitamina G", realizzato nell'ambito del programma GenerAzioni Giovani delle politiche giovanili della Regione Lazio e dedicato agli under 35, con 2,3 milioni di euro destinati a iniziative, modelli e proposte che si realizzeranno in tutte le province del Lazio. «Si tratta - ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - di cento nuove idee che saranno finanziate per non lasciare indietro nessuno, includere, valorizzare e riscoprire la cultura. Le nuove generazioni sono l'energia e le idee del progresso, le stesse che questo bando valorizza, attraverso un dialogo generazionale su progetti portatori di crescita e benessere sociale».

Ai vincitori è andato un contributo a fondo perduto fino a 25mila euro e i progetti saranno supportati da tutor che ne seguiranno gli sviluppi sul territorio. Vitamina G diventerà anche un hub fisico a via Ostilia, 36 a Roma: un coworking dedicato alle ragazze e ai ragazzi per lavorare, incontrarsi, fare rete.



La Certosa di Trisulti

Trisulti, torna luogo di spiritualità

La revoca della concessione della Certosa di Trisulti all'associazione Dignitatis Humanae Institute (Dhi) è da ritenersi a tutti gli effetti esecutiva, come peraltro già deciso dal Tar, e quindi la Dhi dovrà liberare quanto prima il complesso storico-artistico-religioso che si trova nei pressi del borgo di Collepardo. Il tutto arriva alla luce della decisione del Consiglio di Stato, presa venerdì scorso, che ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Dhi avverso la sentenza del Tar che aveva per l'appunto stabilito la revoca della concessione. Si mette così una parola probabilmente definitiva (anche se non è da escludersi un ricorso in Cassazione) ad una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè il Ministero dei Beni culturali concesse la gestione della Certosa all'associazione vicina al guru

americano Steve Bannon, salvo poi revocarla per la mancanza dei requisiti che invece la Dhi aveva prodotto, ma in maniera ritenuta falsa, per rispondere al bando. Una querelle giudiziaria che di fatto ha spostato decisamente l'ago della bilancia a favore del Ministero e di quanti hanno sempre ritenuto che la Certosa non dovesse perdere i connotati di quella presenza (spirituale, religiosa, storica e culturale) che ha avuto nei secoli. Un ruolo importante lo hanno giocato anche diverse associazioni del territorio, costituitesi parte civile nel procedimento. A questo punto si apre tutta la partita successiva per la gestione della Certosa, con varie ipotesi già in campo, anche se non c'è nulla di definito e tanto meno di definitivo. Sulla vicenda è intervenuto anche il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, che negli anni ha esperito, purtroppo

inutilmente, tutti i tentativi possibili per trovare qualche ordine religioso disposto a subentrare ai Cistercensi di Casamari, che a suo tempo hanno lasciato la Certosa: «La diocesi - ha detto il presule ribadendo e dando ulteriore forza a quanto già sostenuto nel recente passato - non rivendica alcun ruolo di capofila nella gestione futura della Certosa; siamo solo interessati al fatto che possa continuare una linea di tradizione, innervata di spiritualità, preghiera e silenzio. Ci muoveremo solo per riaprire una finestra pastorale, chiedendo a chiunque ne sarà il gestore la possibilità di poter celebrare nella chiesa del complesso monastico, soprattutto al sabato sera e alla domenica. Siamo pronti a farci carico di questo, come peraltro già avviene per il vicino santuario della Madonna delle Cese».

Igor Traboni

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi
Giornata per la carità del Papa.
29 giugno
Solennità dei santi Pietro e Paolo, apostoli. Il vescovo Ruzza presiede la Messa alle 19 per la festa patronale della parrocchia dell'Olgiate-Cerquetta.
30 giugno
Riunione del consiglio diocesano degli affari economici in curia alle 17.
4 luglio
Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, prima beata della diocesi di Porto-Santa Rufina in età moderna.
6 luglio
Il vescovo Ruzza incontra i Figli di Santa Maria immacolata all'episcopio di Porto alle 11.30.

Nella benedizione del giardino Laudato si' a Selva Candida il vescovo Ruzza ha ricordato che tutto è dono di Dio Con il cuore nella vita degli altri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sulle loro magliette hanno la scritta: "+eco -ego". Sono i "circolini", i bambini del Circolo "Laudato si' nelle Selve". Assieme alle loro famiglie e a tutta la comunità della Natività di Maria Santissima di Selva Candida hanno accolto il vescovo Gianrico Ruzza domenica scorsa per la benedizione del "Giardino Laudato si'", a cui hanno partecipato Tomàs Insua, tra i fondatori del Movimento mondiale cattolico per il clima, e Antonio Caschetto, coordinatore dei Circoli Laudato si' in Italia. «Un luogo di preghiera e di raccoglimento per questa periferia» lo definisce il parroco don Federico Tartaglia all'inizio della celebrazione, mentre ringrazia l'amministratore apostolico per essere venuto a dedicare l'altare a San Francesco e a benedire il roseto con il mosaico su cui Laura Paccamiccio ha dipinto la figura del serafico padre e riportato il Cantico delle creature: «Grazie don Gianrico». Un pensiero affettuoso poi a «don Gino», assicurando al vescovo emerito Reali la preghiera della comunità. La deposizione della reliquia nell'altare, il crisma versato sulla mensa, il braciore con l'incenso: i bambini rimangono attratti da gesti inusuali su cui concentrano la loro attenzione, anche se questa è riservata al momento in cui parteciperanno alla celebrazione da protagonisti. Dopo la lettura del libro di Giobbe, del Salmo 107 e della lettera di San Paolo ai Corinzi, il Vangelo di Marco racconta di Gesù sulla barca invocato dagli apostoli perché fermi la tempesta di cui hanno paura. Ed ecco, i bambini portano accanto all'altare una barca ornata con dei tappi di plastica, davanti a cui pongono un telo blu realizzato con della plastica recuperata in mare. «Il Covid è stata una tempesta ma il Papa ha detto che siamo tutti sulla stessa barca, che nessuno si salva da solo. Eppure molti pensano che Dio ci abbia abbandonato sulla barca. Molti pensano poi che certe barche piene di bambini e di migranti non debbano essere aiutate» dicono i piccoli al presule e gli domandano: «Don Gianrico che cosa dobbiamo fare quando la barca rischia di affondare?». «Bisogna capire quello che sta succedendo» risponde il vescovo che indica il percorso da seguire per uscire dalla tempesta con tre verbi: vedere, giudicare e agire. Ad esempio, le tempeste ricordate dai bambini, pandemia e immigrazione, spiega, hanno a che fare con il «maltrattamento dell'ambiente». La deforestazione ha provocato un avvicinamento tra animali selvatici e uomo che è all'origine di questa come di altre pandemie. D'altra parte, l'avanzamento del deserto, dovuto all'innalzamento delle temperature, ha reso inabitabili molte zone del pianeta, anche alcune aeree dell'Italia meridionale rischiano di subire lo stesso fenomeno. «Oggi (20 giugno ndr) è la Giornata mondiale del migrante, l'Onu ci ha



Il vescovo Ruzza durante l'omelia a Selva Candida, dove ha benedetto il «Giardino Laudato si'»

In risposta al grido della terra e dei poveri

Il Movimento cattolico mondiale per il clima (Gccm) nasce nel 2015 nell'ambito della pubblicazione dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco sulla cura della casa comune e dell'Accordo sul Clima di Parigi. Nell'alveo del Movimento hanno preso vita in tutto il mondo i "Circoli Laudato Si'", gruppi di persone impegnate ad accogliere e realizzare le indicazioni dell'enciclica. Attraverso la preghiera, la riflessione, e l'azione i volontari del Movimento spingono la comunità ecclesiale e quella civile a rispondere al grido della terra e dei poveri proponendo iniziative concrete per risolvere la crisi ecologica. Per approfondire c'è <https://catholicclimatemovement.global.it>.

detto che ci sono 82 milioni di esseri umani che devono andare via dalla loro terra e soffrono spesso per motivi climatici, perché l'aria è irrespirabile dove stanno, per motivi politici, per le discriminazioni, per la violenza, per l'ingiustizia, per l'oppressione, per la tirannia, per la tortura, per i motivi economici» spiega il vescovo e rivolgendosi ai bambini: «A noi non piace che le persone muoiano in mare, giusto bambini: devono venire qua e devono stare bene». Rispetto al Covid da una parte e al fenomeno dell'emigrazione dall'altra dobbiamo prendere delle decisioni: «Dobbiamo dire basta a questo modo sbagliato di vivere» che provoca la sofferenza di tante persone. E va fatto tutti assieme, non si può pensare che se una parte del mondo stia bene dell'altra non ci si debba interessare: «Un piccolo segno ad esempio è permettere che i vaccini, che sono importanti in questo momento perché sono la strada sicura per evitare tante morti, possano essere dati a tutti e tutti possono riceverli gratuitamente cosa, che non è affatto scontata. A cominciare dal fatto che si possano produrre i vaccini in quei paesi dove c'è bisogno ancora più forte che da

noi». Le "tempeste" vanno combattute giorno per giorno partendo dall'atteggiamento personale, come diceva santa Teresa di Calcutta tante gocce fanno il mare: «tanti atteggiamenti belli fanno un mondo migliore e voi che siete il mondo del futuro dovete operare per questo, noi dobbiamo aiutarvi e dare una testimonianza». Le tempeste incombono e spaventano ma Gesù «ci dice di non avere paura perché abbiamo lui con noi» e la dedizione dell'altare dove sarà celebrata l'Eucarestia, mette Cristo al centro: «Questo è il primo gesto concreto da fare per avere un cuore diverso». Come insegna san Paolo se uno è in Cristo è una creatura nuova, attraverso lo sguardo di Gesù comprendiamo di essere tutti fratelli, continua il pastore: «se abbiamo un cuore appassionato, abbiamo un cuore che veramente sta con gli altri, che partecipa della vita degli altri, che si interessa degli altri anche di quelli lontani che stanno tanto male, abbiamo un sorriso accogliente, abbiamo un abbraccio coinvolgente, abbiamo lo sguardo luminoso». L'ecologia integrale di cui parla il Papa propone questo stile attento a tutta la creazione. Un atteggiamento

che guarda all'accoglienza di Dio, il quale accoglie tutti coloro che si rivolgono a lui, che lo cercano, dunque la conversione ecologica: «Non è solo non sporcare il prato, è anche quello. Ma, è rispettare le persone, rispettare la vita da quando è concepita a quando arriva al termine del nostro percorso sulla terra per poi entrare nella vita del cielo. Rispettare tutto perché tutto è dono di Dio». San Francesco ha ispirato il Papa e tutto il movimento nato sulla sua enciclica perché ha compreso la creazione come dono nella sua interezza. Come «un direttore d'orchestra», spiega il pastore, nel suo cantico eleva la gratitudine di ogni creatura all'autore dell'esistenza: «Francesco dice a tutti quanti uccellini, animali, luna, sole, terra, tutto: cantiamo tutti verso il Signore per le cose belle che ci ha dato. E voi siete la cosa bella che mi dà questa sera. Voi, tutti i vostri familiari e questa bella comunità che ha fatto questo passo e che vuole ascoltare le parole del vescovo di Roma che dice possiamo ancora salvare il mondo con l'amore e con la fraternità». La celebrazione continua in questo angolo di verde della periferia di Roma mentre sulla strada accanto sfilano le vetture: «È bello che il giardino sia qui, dentro alla città viva» dice Caschetto prima della benedizione finale e Insua aggiunge: «Laudato si' mi Signore per questi segni: è una meraviglia di come si comincia a vivere l'enciclica in questa comunità». Contemplando l'immagine di San Francesco sul mosaico, la comunità conclude la sua preghiera con il Cantico conservato in questo spazio sacro, benedetto in una «bellissima giornata che ha espresso la gioia della vita dei cristiani», ha concluso il vescovo.

FORMAZIONE

Incontro al Sacro Cuore su povertà educativa e fenomeno dei Neet

DI LUIGI DEL SINDACO

«Povertà educativa. Il futuro negato» è stato il tema dell'incontro organizzato dall'Osservatorio sociale di ispirazione cristiana (Osic) nella sala polivalente della parrocchia del Sacro Cuore lo scorso 18 giugno. L'Osservatorio è nato alcuni anni fa dall'iniziativa della comunità parrocchiale di Ladispoli. Pensato come un laboratorio aperto a tutta la società l'Osic vuole offrire uno spazio di riflessione sulle difficoltà e sulle risorse del territorio e proporre assieme azioni per favorire il bene comune.

L'incontro della scorsa settimana ha messo a fuoco le manifestazioni della povertà educativa soprattutto per gli adolescenti. In particolare, grazie alla condivisione di alcuni dati, è stato messo a fuoco il fenomeno dei Neet, anagramma della frase inglese "Not in Education, Employment or Training" che si riferisce a ragazze e ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono impegnati in formazione professionalizzante. Nell'ambito di Ladispoli si parla di circa 1500 giovani, con diversi gradi di intensità del disagio. Il metodo dell'Osservatorio è di osservare, ovviamente, per conoscere, per comprendere, ma con lo scopo di riflettere insieme sulle soluzioni possibili e di collaborare per metterle in pratica. Si delinea così per il percorso successivo la speranza di costruire una rete di

persone, una comunità educativa, nella quale genitori, insegnanti, educatori, comunità ecclesiale, gruppi giovanili, possano tutti fare la propria parte, ma insieme e senza rimaner soli. Il programma dell'incontro ha sviluppato questo approccio. L'evento è stato aperto e concluso dal parroco don Gianni Righetti e coordinato da Laura Bianchi della Caritas diocesana. Ci sono stati gli interventi di Vincenzo Mannino, volontario Caritas già presidente di Concooperative, Mara Caporale, già dirigente dei Servizi Sociali di Ladispoli, Riccardo Agresti, dirigente scolastico dell'Ic Corrado Melone di Ladispoli (presente con un video), Marisol Cabanca, animatrice della pastorale giovanile parrocchiale. Hanno partecipato alla discussione anche alcuni giovani impegnati nella parrocchia, i ragazzi hanno reso evidente una vita di socialità piena di energia e di generosità. Importante il fatto che tra gli interventi sia emerso un tema solitamente ignorato: esiste una povertà educativa anche da parte degli educatori, dunque sarebbe bene occuparsi di affiancare e di sostenerli nella formazione. D'altra parte la povertà educativa, è stato sottolineato da diversi contributi, se è vero che dipende molto dalla povertà economica, ha anche altre cause. Si lega anche a una povertà di sguardo. Gli incontri dell'Osservatorio sociale riprenderanno a settembre, per dare seguito all'impegno sulla povertà educativa e per affrontare altri problemi e argomenti. Chi fosse interessato a partecipare o ad avere informazioni può scrivere a: osservatorio@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it.



Giovani della parrocchia

L'Osservatorio in collaborazione con la Caritas della diocesi offre uno spazio di riflessione aperto a tutti per proporre azioni condivise e contribuire al bene comune

Musica classica a Santa Marinella

Inizia la stagione di concerti nella parrocchia San Giuseppe con le esibizioni di Mhanna, l'associazione il Melodramma con la direzione di Magri

Anche quest'anno la parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella si propone come l'unico punto di riferimento per la grande musica classica sul territorio. Ormai da oltre vent'anni organizza cicli di concerti destinati ai cittadini residenti ma anche a tutti i turisti che soggiornano nella "Perla del Tirreno": impegno gravoso perché tutti gli oneri sono a carico della parrocchia stessa. Già solo la manutenzione del grande organo "P. Bevilacqua 1984" è un costo annuo superiore ai 4mila euro. Sarebbe

auspicabile una partecipazione delle amministrazioni visto il valore culturale e sociale per il territorio. Ma, pur fra tutte queste difficoltà, sono ben 9 gli appuntamenti concertistici inseriti nella rassegna estiva dal suggestivo nome "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Dopo il concerto inaugurale di venerdì 25 giugno con le allieve della classe di canto della maestra Claudia Giordano, sono previsti appuntamenti tutte le settimane dall'11 luglio fino alla fine di agosto. L'11 luglio alle 20.15, nella terrazza sul portico, al termine della Messa, Stefano Mhanna terrà un concerto per violino. Il 23 luglio, il 6 agosto, il 20 agosto e il 27 agosto, sempre alle 21.15, nella chiesa di San Giuseppe Mhanna terrà concerti per violino solo, pianoforte solo ed organo solo. Il 30 luglio, alle 21.15 nella chiesa di San Giuseppe l'Associazione "Il Melodramma", diretta da Roberto Magri, pro-

porrà un concerto di arie sacre. Il 13 agosto e il 29 agosto, alle 21.15 nel teatro parrocchiale, la stessa associazione presenterà concerti dedicati alla musica lirica ed alle romanze della tradizione napoletana. Per avere maggiori informazioni sui concerti si può consultare il sito www.stjosephchoir.it oppure scrivere a organumperla@libero.it oppure ancora telefonare al 348.87.48.548. Fatta eccezione per i concerti di lirica presso la sala teatro, tutti i restanti eventi sono ad ingresso libero, sarà gradita comunque una libera offerta per sostenere i costi della manutenzione dell'organo. Per i soli due concerti del 13 e 29 agosto sono previsti biglietti di ingresso al costo simbolico di 10 euro e la possibilità di effettuare una prenotazione del posto telefonando al numero 338.34.00.242.

Francesco Giuli direttore corale San Giuseppe



Inaugurazione il 2 luglio con il sindaco Grando Per l'assessore Milani l'obiettivo principale è coinvolgere la città

Al via la Fiera del libro e degli editori organizzata dalla città di Ladispoli

Dal 2 al 4 luglio si terrà "Ladispolibri", la Fiera del libro e degli editori organizzata a Ladispoli nella piazza Rosellini. Tre giorni dedicati a nuove proposte letterarie e incontro con gli autori. Sarà il sindaco Alessandro Grando a inaugurare la manifestazione il 2 luglio alle 20. «Si tratta della prima edizione - ha dichiarato Marco Milani, assessore alla Cultura del Comune - ma visto il successo riscosso annunciamo fin d'ora che l'anno prossimo, la seconda edizione, coinvolgerà almeno 50 editori, per diventare la fiera del libro più grande del centro sud». Obiettivo principale dell'am-

ministrazione, spiega Milani, è il coinvolgimento di tutta la città «occupando strade, piazze e ogni luogo adatto con gli espositori, naturalmente con conferenze, presentazione di libri, grandi ospiti». Tra le proposte l'assessore segnala due appuntamenti: «Venerdì 2 luglio, alle 21:30 Sebastiano "Sebino" Nela, ex giocatore della Roma, presenterà il suo libro *Il vento in faccia* edito da Piemme, mentre domenica 4 luglio alle ore 16, Tiziana Giordani moglie del compianto batterista dei Pooh Stefano D'Orazio, presenterà *Tsunami* edito da La Corte Editore, libro primo in classifica da diverse settimane».